

LEGGI DELL'ACCENTO

L'accentuazione in greco è regolata dalle seguenti leggi:

Legge della limitazione – L'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba se l'ultima è breve, né oltre la penultima se l'ultima è lunga.

Una parola con accento acuto sull'ultima sillaba si chiama **ossìtona** $\alpha \alpha \acute{\alpha}$.

Una parola con accento acuto sulla penultima sillaba si chiama **parossìtona** $\alpha \acute{\alpha} \alpha$.

Una parola con accento acuto sulla terzultima sillaba si chiama **proparossìtona** $\acute{\alpha} \alpha \alpha$.

Una parola con accento circonflesso sull'ultima sillaba si chiama **perispòmena** $\alpha \alpha \tilde{\alpha}$.

Una parola con accento circonflesso sulla penultima sillaba si chiama **properispòmena** $\alpha \tilde{\alpha} \alpha$.

Si dice **barìtona** una parola non accentata sull'ultima sillaba.

L'accento circonflesso è, per così dire, "pesante", quindi solo una sillaba lunga è in grado di sostenerlo.

NB: L'accento circonflesso non può mai stare sulla terzultima sillaba (ci può stare solo l'accento acuto), e non può mai stare sulla penultima sillaba, se l'ultima è lunga.

Legge del trochèo finale (detta anche *lex σωτήρια*) – Tutte le parole greche terminanti con un trochèo (successione di sillaba lunga più sillaba breve $\bar{\sim}$) e accentate sulla penultima sono perispòmene.

ENCLITICHE

Si chiamano **enclitiche** certe parole mono o bisillabiche che non hanno un accento e si appoggiano alla parola precedente per essere pronunciate. Sono enclitiche:

- **le forme monosillabiche atone dei pronomi personali**
 μου, μοι, με = di me, a me, me
 σου, σοι, σε = di te, a te, te
 ού, οί, ἐ = di lui, a lui, lui
- **il pronome indefinito** τις, τι = “qualcuno, qualcosa” in tutta la flessione, tranne il neutro plurale ἅττα;
- **il presente indicativo** di εἶμ᾽ = “sono” e di φημ᾽ = “dico”, tranne la II persona singolare εἶ = “tu sei” e φες = “tu dici”;
- **le particelle** γε = almeno, τε = e, νυν = dunque, τοι = veramente, ῥα = dunque, περ = certo;
- **gli avverbi indefiniti** που = in qualche luogo, ποι = verso qualche luogo, ποθεν = da qualche luogo, πη = attraverso qualche luogo oppure in qualche modo, ποτε = una volta, πως = comunque, πω = ancora;
- **il suffisso** -δε.

L'accentazione segue queste norme:

1. se la parola che precede l'enclitica è ossitona o perispomena, resta tutto invariato
 Es. ἀν<ρ τις (pron. anértis) = un certo uomo
 ἀν<ρ φησι (pron. anérfesi) = un uomo dice
 φιλω̄ σε (pron. filōse) = ti amo
2. se la parola che precede l'enclitica è proparossitona o properispomena, essa prende un accento acuto sull'ultima sillaba e l'enclitica resta invariata
 Es. ἀνθρωπός τις (pron. ànthropòstis) = un certo uomo
 δοῦλο̄ τινες (pron. dúlòitines) = alcuni servi

3. se la parola che precede l'enclitica è parossitona, si distinguono due casi:
 - quando l'enclitica è monosillabica, tutto resta invariato
 - quando l'enclitica è bisillabica, l'enclitica prende un accento sulla sua ultima sillaba
 Es. φῶλος τις (pron. filostis) = un amico
 φῶλου τινός (pron. filu tinòs) = di un amico
4. se si susseguono più enclitiche, prendono tutte l'accento acuto tranne l'ultima
 - Es. ἄνθρωπος τις μοῦ ποτέ φησι (pron. ànthropòs tìs mòì potèfesi) = un certo uomo a volte mi dice
5. se la parola che precede l'enclitica è atona o proclitica, prende l'accento acuto
 - Es. οὐ φησι (pron. ùfesi) = non dice
6. in principio di frase l'enclitica prende l'accento perché ovviamente non può appoggiarsi a nessuna parola precedente
 - Es. τινές λέγουσιν = alcuni dicono
7. anche quando l'ultima sillaba della parola precedente viene elisa, l'enclitica prende l'accento
 - Es. ἀλλ' εἰσὶ πολλοῦ = ma ci sono molti

NB: L'enclitica ἔστω ha l'accento ritratto sulla prima sillaba (ἔστι) in 3 casi:

- quando significa “esiste” ed è in principio di frase;
- quando significa ἔξεστι = “è lecito, possibile”;
- quando è preceduta da καῦ, μεν, οὐ, οὐκ, οὐχ, εἰ, ὥς, ὅτε, ἀλλ'(ά), τοῦτ'(ο), ταῦτ'(α).

PROCLITICHE

Si chiamano **proclitiche** alcuni monosillabi atoni che si appoggiano nella pronuncia alla parola seguente. Sono proclitiche:

- **le forme dell'articolo inizianti in vocale:** ὁ, ἡ, οἱ, αἱ
- **le preposizioni:** ἐν, εἰς, ἐς, ἐκ, ἐξ, ὡς = “verso”
- **le congiunzioni:** εἰ = “se”, ὡς = “come, che, affinché”
- **la negazione** οὐ (davanti a consonante) = “non” (οὐκ davanti a vocale o dittongo con spirito dolce; οὐχ davanti a vocale o dittongo con spirito aspro). Tuttavia la particella negativa οὐ è accentata in fine di frase.

Le proclitiche prendono l'accento acuto se seguite da un'enclitica o da un segno d'interpunzione:

Es. εἴ τις = se qualcuno; λέγεις ἢ οὐ; = lo dici o no?

LEGGI DELLE VOCALI

Contrazione – Due vocali aspre contigue all'interno di parola si fondono in un'unica vocale lunga: questo fenomeno si chiama **contrazione**.

Prima vocale	Seconda vocale												
	α	α	αι	ε	ει	ει	η	η	ο	οι	ου	ω	ω
α	α	α	αι	α	α	α	α	α	ω	ω	ω	ω	ω
ε	η	η	η/ει	ει	ει	ει	η	η	ου	οι	ου	ω	ω
η	η	η	η	η	η	η	η	η	ω	ω	ω	ω	ω
ο	ω	ω	ω	ου	οι	ου	ω	οι	ου	οι	ου	ω	ω
ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω	ω

Crasi – È una forma particolare di contrazione che avviene tra una vocale (o dittongo) in fine di parola e una in principio della parola seguente.

Es. τὰ ἀγαθὰ > τὰγαθὰ; καὶ ἐγὼ > κἀγὼ; εἰ ἄν > εἰάν

Essa ha come segno caratteristico la **coronide** (^ˆ) posta sulla vocale o sul dittongo risultante dalla contrazione.

La coronide si omette, se coincide con lo spirito aspro.

Es. ὁ ἐφόρει > οὔφορει

Si ha la crasi con:

- l'articolo ὁ, ἡ, τὸ
- il pronome relativo ὅς, ἣ, ὅ e il relativo-indefinito ὅστις, ἣτις, ὅ τι
- il preverbio πρό
- la congiunzione καὶ
- le particelle εἰ - ἤ - μὲν - τοι - μέντοι
- i pronomi personali ἐγώ, μοι, σοι
- l'interiezione ὦ

Se per effetto della crasi una consonante tenue o media viene a contatto con lo spirito aspro, essa si muta nell'aspirata corrispondente.

Es. καὶ οἱ > χοῖ e anche χῶ; τῇ ἡμέρᾳ > θῆμέρᾳ

NB: i casi particolari:

- ὁ ἕτερος > ἄτερος
- τὸ ἕτερον > θᾶτερον
- τὰ ἕτερα > θᾶτερα

Consonanti mobili – Per evitare l'incontro tra vocale finale e vocale iniziale di due parole il greco talora ricorre a consonanti finali dette "mobili" (cfr. in italiano "ed" in funzione eufonica).

Esse sono:

- il -v- efelcistico:
Es. λῆουσι(v); πατράσι(v); δωσι(v); ἐστ(v)... ecc.
- il -σ- finale degli avverbi οὕτω(ς), ἄχρις e μέχρις
- il -κ- e il -χ- dell'avverbio negativo οὐ(κ) – che si usa davanti a vocale con spirito dolce – e οὐ(χ) – che si usa davanti a vocale con spirito aspro –.

Abbreviamento – È regolato dalla **legge di Osthoff** per cui **una vocale, originariamente lunga, si abbrevia:**

1) davanti a λ, ρ, μ, ν seguite da consonante

Es. * βήντων > ,βάντων

2) quando è il primo elemento di un dittongo in sillaba chiusa (cioè, in una sillaba terminante in consonante)

Es. *βασιληυς > βασιλεως

3) davanti ad altra vocale

Es. *βασιληων > βασιλέων

Allungamento – Esistono due tipi di allungamento vocalico: *allungamento organico* e *allungamento di compenso*.

L'allungamento **organico** è un fenomeno apofonico e avviene secondo le seguenti norme:

ǎ pura (preceduta da ε, ι, ρ) > ā	γηράω	fut. γηρά-σω
ǎ impura > η	τιμάω	fut. τιμή-σω
ε > η	ποιέω	fut. ποιή-σω
ο > ω	δουλόω	fut. δουλώ-σω
ĩ > ī	τιώ	fut. τι-σω
ũ > ū	λύω	fut. λύ-σω

L'allungamento **di compenso** si verifica quando:

- una vocale breve si allunga per compensare la caduta di una o più consonanti, ad esempio la nasale (ν), il gruppo nasale-dentale (ντ, νδ, νθ);
- si ha la caduta di un σ preceduto da una liquida (λ, ρ) o da una nasale (μ, ν)

e avviene secondo le seguenti norme:

ǎ > ā oppure η	*παντ-ς	>	πᾶς
	*ἔφαν-σα	>	ἔφηνα
ε > ει	*ἡγγελ-σα	>	ἡγγεῖλα
ο > ου	*ὀδοντ-σι	>	ὀδοῦσι
ĩ > ī	*ἔκριν-σα	>	ἔκρινα
ũ > ū	*ἡμυν-σα	>	ἡμυνα

Apofonia – L'apofonia o alternanza vocalica è la variazione della parte vocalica di una radice, di un suffisso o di una desi-